



Ads by Rubicon Project

FREE Get the skills you need to land the job you want.
Online Courses

START LEARNING NOW ▶

edX

Abbiamo l'energia per vederlo.
 Abbiamo l'energia per farlo.



DA NON PERDERE

- 1 Referendum su intesa vertenza Saeco, 95,42% i si ➔
- 2 Rio 2016: Kenya verso rinuncia se si aggrava epidemia Zika ➔
- 3 Mafia: 30 anni fa il Maxiprocesso. Falcone "Abbiamo vinto" ➔
- 4 Migranti: fonti Ue, in bilancio 2017 risorse per emergenze ➔
- 5 Le regole di Google per navigare sicuri su Internet ➔



TWITTER FEED Tweet di

@Agenzia_Italia

CRONACA

Un cicerone per il web, 8 mila prof in campo



Roma - La scuola è pronta a schierare migliaia di insegnanti per disciplinare l'uso del web da parte dei ragazzi. "Il piano nazionale della scuola digitale non è uno strumento in più ma un luogo dove animatori digitali (insegnanti) sono pronti a mettersi in gioco e a capire le potenzialità e i rischi che si corrono in rete", ha detto il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini nel corso del suo intervento al convegno "Sicurezza della rete e Internet governance: il ruolo delle istituzioni e della società civile nella protezione dei bambini degli adolescenti", organizzato da Telefono Azzurro in occasione del **Safer Internet Day**. "Oggi in cento Paesi del mondo - ha continuato il ministro - le scuole si interrogano su Internet, su come renderlo più sicuro e migliore. Circa 9 milioni di studenti in Italia, decine di milioni di giovani in tutto il mondo oggi si prendono questo impegno. La scuola e il governo italiano già lo stanno facendo. Come in tutte le strutture o luoghi senza limiti e confini Internet rende limitato il diritto di ogni singolo utente. Il web rappresenta un potere straordinario che deve essere esercitato al meglio, non permettendo fenomeni come il cyberbullismo". La scuola, ha concluso, "fa la sua parte consapevole di essere di fronte ad un processo di cambiamento irreversibile, un buon processo perché la condivisione di cose e conoscenze rappresenta il sale della democrazia".

I consigli per i giovani per un web sicuro

Sono 228 i casi di cyberbullismo trattati nel corso del 2015 dalla Polizia postale e delle comunicazioni: 64 i minori denunciati all'autorità giudiziaria nello stesso arco di tempo. Sono alcuni dei dati resi noti in occasione della presentazione del progetto "Per un web sicuro", promosso dalla Polizia di Stato e dal **Moige**, movimento genitori, in collaborazione con alcune aziende del settore informatico. Nel dettaglio, si tratta di casi

classificabili come stalking (6), diffamazione on line (41), ingiurie (24), minacce (27), molestie (29), furto di identita' digitale sul sociale network (81) e diffusione di materiale pedopornografico.

Le 12 regole d'oro

"Internet e' una risorsa straordinaria - ha sottolineato Roberto Di Legami, direttore del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni - ma la sua rapidissima diffusione, complici soprattutto i social network, coinvolge in misura crescente proprio i piu' giovani: l'87% dei ragazzi si connette alla rete via smartphone, e il 62% di questi lo fa utilizzando un apparecchio di ultima generazione e senza la supervisione di un adulto. Proprio la facilità con cui i 'nativi digitali' navigano sul web puo' pero' fargli confondere il confine tra 'reale' e 'virtuale' e smarrire la misura di quanto possono far male con certi comportamenti: il rischio e' che lo schermo del pc, del tablet o dello smartphone si trasformi in un diaframma alla sofferenza della vittima di turno". Dati alla mano, ha ricordato Di Legami, "l'anno scorso sono diminuiti i casi di furto di identita' digitale ma si e' registrato un aumento della condivisione on line di immagini a sfondo sessuale che possono innescare reati ancora piu' gravi, come lo sfruttamento o l'estorsione". Quanto all'adescamento via web, che in Italia costituisce reato dal 2012, "le comunita' di pedofili sembrano sempre di piu' attratte dai social network, visti come una piattaforma potenziale per favorire un successivo contatto fisico e diretto".

Per il direttore del Servizio Polizia postale, in definitiva, "certi fenomeni vanno monitorati con grande attenzione, senza abbassare la guardia, ma evitando di demonizzare la rete: quello che veramente serve e' la consapevolezza che contro il cyberbullismo e contro ogni altra forma di prevaricazione on line non bastano il solo approccio repressivo e il nostro lavoro quotidiano di contrasto, serve una sinergia di istituzioni, onlus, grandi aziende e social network".

Boldrini, web non diventi mezzo per forme odio

"Nella giornata del Safer Internet Day voglio rivolgermi principalmente ai giovani: la rete, ragazzi, e' uno spazio di liberta', sappiatelo usare! Non datela vita ai bulli. Perche' se da un lato il web ha uno straordinario potenziale di emancipazione, crescita culturale e conoscenza, dall'altro puo' diventare un mezzo per diffondere insulti, dileggio, diffamazione o addirittura forme di persecuzione e istigazione alla violenza e all'odio. Vittime principali, siete voi, ragazzi e ragazze", ha affermato la presidente della Camera, Laura Boldrini.

Web: Lorenzin, non aspettiamo drammi per parlare di cyberbullismo

"Ci occupiamo del cyberbullismo solo quando c'e' una patologia gia' in corso o nel caso in cui si parli di un morto, occupiamocene prima". Ne e' convinta il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin che, nel corso dell'intervento al convegno 'Sicurezza della rete e Internet governance' ha ricordato come "al Gemelli abbiamo aperto un centro di recupero per le vittime e gli autori di cyberbullismo". Al centro "giungono ragazzi sempre piu' carichi di aggressivita' - ha spiegato il ministro. "Noi genitori dobbiamo impegnarci a tutelare i minori. Essendo il computer qualcosa che crea distacco, tutti - adulti e giovani - pensano di poter fare cio' che vogliono. Sta a noi adulti, alla famiglia in primis, alla scuola e infine allo Stato insegnare il giusto approccio. Lo Stato deve e puo' assicurare che non si prolifichino fenomeni dovuti alla dipendenza da cyberbullismo". (AGI)